

Convegno "Quale insegnamento dell'italiano nella nuova società interculturale"
23 Novembre 2010, ore 9.30 - Roma, ITIS "Galileo Galilei"

Le recenti disposizioni legislative che integrano il Testo Unico sull'immigrazione introducono, come è noto, una norma che vincola il rilascio del permesso di soggiorno per i "soggiornanti di lungo periodo" al superamento di un test di conoscenza della lingua italiana, le cui modalità di svolgimento sono state definite con Decreto del 4 Giugno 2010, emanato dal Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

L'articolo 4 del Decreto prevede, tra le condizioni per cui lo straniero non debba sostenere i test, e segnatamente al comma 1, lettera b, il caso in cui egli abbia frequentato un corso di lingua italiana presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, avendo conseguito un titolo che attesti l'acquisizione di competenze linguistiche almeno corrispondenti al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue.

Inoltre, al comma 1, lettera d, il Decreto medesimo esenta dalla somministrazione dei test anche quegli stranieri che abbiano conseguito un diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado nel sistema pubblico delle istituzioni scolastiche, statali o paritarie, ivi compresi i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti.

Il complesso dei nuovi provvedimenti governativi di regolazione dei Titoli di soggiorno avrà prevedibilmente un impatto sociale notevole sulla popolazione degli stranieri di recente immigrazione.

L'attivazione di azioni di sistema nei diversi territori sarà fondamentale per dare soluzione alla rilevante e variegata domanda; in tale prospettiva, il Decreto del 4 giugno 2010 ha previsto all'art. 6 un ruolo promozionale degli Uffici Territoriali per l'immigrazione che hanno sede presso le Prefetture provinciali, anche attraverso collaborazioni con enti pubblici e privati e con associazioni attive nel campo dell'assistenza agli immigrati.

Questo Ufficio, pertanto, come espressione del Sistema Scolastico Regionale ha individuato dei punti di attenzione ed ipotesi di possibile intervento che possano promuovere l'azione integrata dei diversi soggetti interessati, facilitando così il complesso ruolo di governo attribuito alla responsabilità degli Uffici competenti delle Prefetture.

E lo ha fatto anche in previsione del nuovo scenario, che è destinato a divenire ancora più vasto e complesso quando avverrà la completa e diffusa applicazione dell'art.4 bis del d.lgs. 286/98; è infatti prevista la stipula, tra l'Italia e i diversi Stati, dell'accordo di integrazione, con l'impegno dello straniero di sottoscrivere specifici obiettivi tra i quali, oltre al necessario e certificato possesso delle competenze linguistiche, assume un'importanza fondamentale per una effettiva integrazione la conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana e dell'organizzazione delle istituzioni pubbliche e della vita civile in Italia.

Considerato che allo stato attuale la norma si applica solo ai permessi di lungo soggiorno, i provvedimenti legislativi in tema di immigrazione pongono nuovi compiti in primo luogo alle istituzioni pubbliche, che devono occuparsi di realizzare condizioni e situazioni che

favoriscano lo sviluppo di una società integrante, producano una migliore qualità della vita dei cittadini migranti e dell'intera comunità, in termini di inserimento attivo, di partecipazione, di inclusione, di fruizione dei diritti nella consapevolezza dei doveri, in un quadro generale orientato alla sicurezza e alla crescita complessiva del Paese, valorizzando la ricchezza delle esperienze, del lavoro e del portato culturale dei cittadini migranti.

In questa prospettiva le istituzioni pubbliche e i diversi soggetti che, a vario titolo e con diverse finalità, agiscono nel settore (accoglienza, assistenza, alfabetizzazione linguistica e civile, inserimento nel lavoro, tutele, verifiche etc) sono chiamati ad operare per raggiungere un efficace livello di collaborazione, di condivisione di intenti, di integrazione di risorse.

Per realizzare progressivamente e concretamente gli obiettivi descritti, è quanto mai necessario definire un "Master Plan" per il coordinamento strategico di atti di programmazione altrimenti indipendenti, in cui siano messe a fuoco le competenze e le responsabilità, siano pianificate le azioni e individuati le risorse e gli strumenti che i singoli attori del processo decisionale debbono compiere.

Il Convegno del 23 Novembre 2010 può costituire un momento di riflessione e di impegno condiviso per avviare azioni formative dedicate alla acquisizione di competenze linguistiche da parte dei cittadini migranti, nel quadro più ampio della conquista della cittadinanza attiva, attraverso l'impegno dei diversi Soggetti di porre in essere azioni di accompagnamento e di supporto, sostenute dall'investimento di risorse umane, strumentali, di strutture e finanziarie.

Anche attraverso l'occasione del Convegno l'Ufficio scolastico regionale per il Lazio vuole portare il proprio contributo, mettendosi a disposizione concretamente per favorire le intese, la stipula di protocolli di azione sul territorio tra Enti territoriali, scuole pubbliche, scuole del volontariato, enti certificatori, imprenditoria, organizzazioni sindacali, comunità straniere, considerando questa strada come l'unica in grado di dare risposte alle domande che perverranno dalle diverse realtà della regione Lazio, prevedibilmente in misura disomogenea per dislocazione e per entità, così come in termini di frequenza temporale nel corso dell'anno.

Qualche preoccupazione è stata posta negli incontri preparatori del Convegno dai coordinatori della Rete Scuole Migranti riguardo le modalità della gestione degli esami, in applicazione dei parametri adottati dagli Enti di certificazione di cui all'art.4, comma 1, lettera a del Decreto 4 giugno 2010, al fine di prefigurare un sistema efficace di governo di un'offerta di informazione e di formazione rispondente alle molteplici esigenze dei cittadini migranti, così come peraltro già previsto dall'art. 6, comma 2 del medesimo Decreto.

In questo contesto può rivelarsi determinante il ruolo dei Comitati Locali per l'Educazione degli Adulti che si sono costituiti in tutte le province del Lazio e nella città di Roma - grazie alla attività di promozione della Regione Lazio - e che hanno appunto il compito di razionalizzare il rapporto domanda-bisogni/ offerta formativa.

Il quadro dell'offerta educativa per gli stranieri nel Lazio

In termini di offerta formativa di corsi gratuiti, i soggetti in campo attualmente registrano, nella provincia di Roma 26 CTP e 23 scuole del volontariato e del privato sociale; nell'area urbana di Roma va annoverato anche l'Upter. Nella Provincia di Latina i CTP sono 4 e le scuole del volontariato sono 10; a Frosinone 5 CTP e 4 Associazioni; a Viterbo sono 3 e 3; a Rieti 1 CTP e 3 Associazioni.

Da tempo CTP e Scuole del volontariato hanno realizzato sinergie ed azioni comuni, presentando anche in partenariato progetti finalizzati all'acquisizione della lingua italiana. Esiste di fatto una complementarietà naturale, che può consentire di mettere in campo un'offerta formativa distribuita più capillarmente sul territorio, flessibile in termini di orari nel corso dell'intera giornata e per giorni della settimana (compresi i festivi). Un'offerta che organicamente intreccia ai percorsi didattici di apprendimento della lingua, eventi interculturali, occasioni di scambio e azioni di supporto, sperimentazioni di tecniche innovative.

All'interno di questo quadro d'azione, va peraltro sottolineato che già da tempo si effettuano anche azioni di educazione civica, con riferimenti ai principi della Costituzione italiana e alle regole di cittadinanza; in parallelo con elementi di base della cultura italiana - in una dimensione di reciproco scambio - si produce pertanto anche educazione alla legalità e all'esercizio dei diritti fondamentali.

La programmazione degli interventi formativi - sostenuti da fondi europei, nazionali, regionali o degli EELL ai vari livelli - dovrebbe favorire l'azione sinergica dei CTP e del volontariato, quali soggetti in grado di produrre un'offerta qualificata e rispondente ad un efficace e positivo percorso di inclusione degli immigrati.